

Le argomentazioni in breve



L'associazione antispecista Sentience Politics si dedica alla realizzazione di una società in cui gli interessi di tutti gli esseri viventi senzienti vengono presi in considerazione - indipendentemente dalla specie di appartenenza. Sentience Politics, creata alla fine del 2013 come un progetto della fondazione dell'Altruismo Efficace e nel frattempo una associazione indipendente della Svizzera, si concentra sulla realizzazione di iniziative popolari e ne ha già portato a termine cinque con successo in diversi cantoni.

La Costituzione federale^[1] è modificata come segue:

Art. 80a Detenzione di animali a scopo agricolo

¹ La Confederazione tutela la dignità dell'animale nell'ambito della detenzione a scopo agricolo. La dignità dell'animale include il diritto di non essere oggetto di allevamento intensivo.

² L'allevamento intensivo consiste nell'allevamento industriale finalizzato alla produzione più efficiente possibile di prodotti animali, nell'ambito del quale il benessere degli animali è lesa sistematicamente.

³ La Confederazione stabilisce criteri riguardanti in particolare il ricovero e la cura rispettosi dell'animale, l'accesso a spazi esterni, la macellazione e le dimensioni massime del gruppo per stalla.

⁴ La Confederazione emana prescrizioni sull'importazione di animali e di prodotti animali a fini alimentari che tengono conto del presente articolo.

Art. 197 n. 12^[2]

12. Disposizione transitoria dell'art. 80a (Detenzione di animali a scopo agricolo)

¹ Le disposizioni d'esecuzione relative alla detenzione di animali a scopo agricolo secondo l'articolo 80a possono prevedere termini transitori di 25 anni al massimo.

² La legislazione d'esecuzione deve stabilire requisiti relativi alla dignità dell'animale che corrispondono almeno a quelli delle direttive Bio Suisse 2018^[3].

³ Se entro tre anni dall'accettazione dell'articolo 80a la legislazione d'esecuzione non è entrata in vigore, il Consiglio federale emana provvisoriamente le disposizioni d'esecuzione mediante ordinanza.

[1] RS 101

[2] Il numero definitivo della presente disposizione transitoria sarà stabilito dalla Cancelleria federale dopo la votazione popolare.

[3] Le direttive di Bio Suisse per la produzione, la trasformazione e il commercio di prodotti Gemma, versione del 1° gennaio 2018, sono consultabili al seguente indirizzo Internet: www.bio-suisse.ch.

Argomentazioni

Che cos'è l'allevamento intensivo?

Con il termine “allevamento intensivo” si descrive il sistema industriale di allevamento che, a causa del potenziale di redditività delle vendite, sistematicamente non si cura del benessere degli animali. In particolare si tratta di un sistema che costringe gruppi di animali a vivere confinati in spazi stretti, dove i loro bisogni fisiologici ed etologici, anche se scientificamente provati, vengono trascurati, oppure la loro integrità fisica e psichica viene compromessa inutilmente.

Le conseguenze dell'allevamento intensivo

La sofferenza degli animali

Molti animali confinati in uno spazio ristretto

Il consumo di prodotti animali in Svizzera è aumentato dalla fine del millennio del 60% circa.¹ Per soddisfare la richiesta, il numero di animali d'allevamento (pollame, bovini, maiali, pecore, capre e cavalli) è cresciuto nello stesso periodo di quasi la metà - la causa dell'aumento totale è da attribuire all'enorme crescita del numero di polli e galline, mentre tendenzialmente quello di tutte le altre specie di animali diminuisce.² Nel frattempo, il numero di stabilimenti di allevamento è diminuito da circa 70'000 a 50'000.³ Di conseguenza, ogni stabilimento oggi detiene molti più animali che un tempo, portando un notevole svantaggio agli stessi animali e il loro benessere.⁴ Fino a 300 vitelli⁵, 1'500 maiali⁶ e 18'000 galline ovaiole, a seconda dell'età fino a un totale di 20'000 polli e/o galline⁷ possono essere allevati in un singolo stabilimento.

Quantità di animali e spazi:

- **Attualmente:** Fino a 18'000 galline ovaiole; fino a 27'000 polli; massimo di 17 unità di pollame per metro quadrato.
Obiettivo: intensa riduzione fino a un massimo di 2000 unità (Standard KAG-Freiland)
- **Attualmente:** Suini che pesano da 10 a 100 kg confinati in un perimetro grande quanto un parcheggio per auto. Reclusione in gabbie per 10 giorni ancora permesso durante il periodo di riproduzione. Lo spazio disponibile non è altro che una superficie di cemento sporca e scivolosa circondata da grate. Inseminazione artificiale è realizzata tramite un catetere.

¹ Bundesamt für Statistik, Nahrungsmittelverbrauch nach Art der Nahrungsmittel, <https://www.bfs.admin.ch/bfs/de/home/statistiken/land-forstwirtschaft.assetdetail.3562745.html> (zuletzt besucht am 19. April 2018).

² Bundesamt für Statistik, Nutztierhalter und Nutztierbestände, abrufbar unter <https://www.bfs.admin.ch/bfs/de/home/statistiken/land-forstwirtschaft/landwirtschaft/strukturen.html> (zuletzt besucht am 19. April 2018).

³ Bundesamt für Statistik, Landwirtschaftsbetriebe, Beschäftigte, Nutzfläche nach Kanton, abrufbar unter <https://www.bfs.admin.ch/news/de/2017-0455> (zuletzt besucht am 19. April 2018).

⁴ Siehe dazu Niemann, 2016, S. 80 ff.

⁵ Art. 2 Abs. 1 lit. c Höchstbestandesverordnung.

⁶ Art. 2 Abs. 1 lit. a Ziff. 6 Höchstbestandesverordnung.

⁷ Art. 2 Abs. 1 lit. b Höchstbestandesverordnung.

Obiettivo: Completa eliminazione delle gabbie; possibilità di movimento libero su prato o fanghiglia; libera esposizione alla luce solare; inseminazione naturale.

- **Attualmente:** Incatenamento di mucche da latte permesso (stabulazione fissa: bovini fissati costantemente alla mangiatoia).

Obiettivo: divieto di stabulazione fissa.

Nel campo dell'allevamento industriale si osserva la tendenza verso una produzione più efficiente e intensiva possibile con l'obiettivo di aumentare il profitto. Questo aumento di profitto proveniente dall'allevamento industriale non è da attribuire solamente all'allevamento estremamente specializzato e concentrato. Il fattore più importante che influisce sul profitto di queste attività è il fatto che gli animali siano considerati come una risorsa economica ottimizzabile. Le seguenti pratiche sono sia legali che comuni in Svizzera:

- Gli esemplari di pulcini maschi nati da galline ovaiole non vengono lasciati crescere: milioni di pulcini vengono invece soppressi meccanicamente durante il loro primo giorno di vita. Circa 2 milioni di animali sono destinati a questo destino ogni anno in Svizzera.
- I polli possono vivere solo fino a circa 6 settimane⁸, dopodiché vengono macellati - di solito sono così ingrassati, che le loro zampe non sostengono più il loro peso corporeo.⁹
- Le galline ovaiole vengono "rilasciate" al diciottesimo mese di vita¹⁰, solamente dopo circa il 15% della loro naturale aspettativa di vita; ciò significa che vengono uccise a causa della ridotta produttività che non soddisfa gli obiettivi di profitto dell'azienda.
- Similmente le mucche da latte sono state cresciute dagli anni '60 in modo tale che oggi ciascuna produca non più 4'000 litri come un tempo, ma bensì 8'000 litri di latte all'anno (negli allevamenti altamente intensivi si arriva fino a un massimo di 10'000 litri di latte all'anno per mucca). Le razze di mucche che producono latte e sono anche adatte al macello sono solo una minoranza.

L'uccisione degli animali

Come in tutti gli allevamenti intensivi il processo del macello deve essere il più economico possibile. Quando il metodo per l'uccisione degli animali viene scelto, la sua crudeltà e l'esperienza diretta dell'animale non vengono considerate. Seguono alcuni fatti a proposito:

- I polli vengono legati per le zampe mentre sono coscienti, appesi a testa in giù e immersi in acqua con corrente elettrica per stordirli.¹¹ Infine, vengono dissanguati tramite sgozzamento con coltello.¹² Ogni pollo subisce un estremo stress dal momento in cui viene legato al quello della sua morte: i polli mostrano la loro disperazione con un incontrollabile annaspire e dimenarsi.¹³
- In Germania lo stordimento tramite bolzone (arnese sparachiodi per la macellazione del bestiame) non è portato a termine con successo nel 4-9% dei casi (incompleta anestesia al primo colpo).¹⁴ In Svizzera viene utilizzato lo stesso metodo, ma non ci sono statistiche ufficiali a riguardo. Se in Svizzera anche solo un 1% degli animali non venisse anestetizzato completamente, significherebbe che migliaia di animali soffrirebbero ogni anno a causa questa pratica.¹⁵

⁸ Schweizer Tierschutz, 2013, Hühner, S. 4.

⁹ Schweizer Tierschutz, 2013, Hühner, S. 4.

¹⁰ Götz, 2013, Hühner, S. 4; Schlachthof Transparent, n.d.

¹¹ Art. 184 Abs. 1 lit. f TSchV; Anhang 3 VTSchS.

¹² Art. 187 TSchV.

¹³ Maise, 2010, n.pag.

¹⁴ Bundesregierung Deutschlands, 2012, S. 6.

¹⁵ Siehe Bundesregierung Deutschlands, 2012, S. 6.

- I maiali di solito vengono anestetizzati con delle pinze per stordimento, con cui si stima che circa il 10% delle volte lo stordimento non riesca con successo. Un altro sistema di anestetizzazione che viene usato in Svizzera è tramite l'esposizione a CO2. Con questo metodo gli animali soffrono fino a 100 secondi a causa della sensazione di asfissia e terrore.¹⁶

L'efficienza delle risorse e il cambiamento climatico

L'allevamento intensivo di animali utilizza le risorse del pianeta in modo molto inefficiente, inquinando particolarmente l'acqua e l'atmosfera. Le emissioni di gas che causano l'effetto serra e la deforestazione sono particolarmente responsabili, insieme ad altri fattori, al surriscaldamento globale.

- **Emissioni di gas serra:** L'organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura (UN Food and Agriculture Organisation, FAO) stima che l'allevamento intensivo sia responsabile del 14,5% delle emissioni mondiali di gas serra.¹⁷ Ciò significherebbe un maggiore impatto dell'intero sistema mondiale dei trasporti.¹⁸ Per ridurre gli effetti spiacevoli del surriscaldamento globale, bisognerebbe dimezzare l'emissione di gas serra (anno di riferimento: 2000) entro il 2050.¹⁹ Secondo i ricercatori dell'ETH (politecnico federale di Zurigo), il più potente provvedimento per la riduzione delle emissioni di gas serra provenienti dall'industria dei cibi animali sarebbe la diminuzione del numero di animali allevati.²⁰
- **Inquinamento delle acque:** L'eccessivo utilizzo di concimi contenenti fosforo ha portato in diversi laghi svizzeri a un aumento nella formazione delle alghe. Di conseguenza, la popolazione di pesci si è ridotta drasticamente per mancanza di ossigeno nelle acque.²¹ Inoltre, metà della resistenza agli antibiotici e 37% dei metalli pesanti tossici dispersi nell'ambiente sono una conseguenza dell'allevamento di animali. L'inquinamento delle acque è soprattutto causato dalla produzione di mangime per animali. Più di un terzo dei pesticidi che inquinano le acque sono anche una conseguenza dell'industria dei cibi animali.
- **Consumo di suolo:** La superficie agraria necessaria alla produzione di un'unità di proteina derivata dalla carne è 6-17 volte più grande della superficie utilizzata per la produzione di un'unità di proteina della soia.²² In totale quasi un terzo della superficie terrestre viene utilizzato dall'industria dei cibi animali.²³ Questo è inoltre tre quarti del terreno coltivabile mondiale.²⁴
- **Consumo d'acqua:** Per la produzione di 1 chilogrammo di carne di manzo vengono utilizzati, secondo la media mondiale, più di 15'000 litri d'acqua.²⁵ In questo modo, il consumo di acqua per la produzione di 1 chilogrammo di carne di manzo è 10 volte maggiore del consumo d'acqua per la produzione di un chilogrammo di frumento.²⁶
- **La povertà nel mondo:** Per produrre un chilogrammo di carne una grande quantità di cibo vegetale viene utilizzata come mangime. Queste risorse (suolo e cibo) potrebbero essere utilizzate in modo più efficiente se sfruttate come risorsa alimentare per l'uomo.²⁷ Di conseguenza, gli

16

https://www.sbv-usp.ch/fileadmin/sbvuspch/06_Statistik/Agristat-Aktuell/2016/160411_Agristat-Aktuell.pdf
(Definitive Schlachtstatistik 2015)

¹⁷ Gerber et al., 2016, S. 15

¹⁸ International Transport Forum & Organisation for Economic Cooperation and Development, 2010, S. 5.

¹⁹ UNEP, 2010, S. 3.

²⁰ Peter et al., 2009, S. 104.

²¹ Spaak, 2012, S. 4 f.

²² Reijnders, 2003, S. 665.

²³ Steinfeld et al., 2006, S. 4.

²⁴ Steinfeld et al., 2006, S. 74.

²⁵ Mekonnen/Hoekstra, 2012, S. 405.

²⁶ Mekonnen/Hoekstra, 2010, S. 21 ff.

²⁷ Pimentel/Pimentel, 2003, S. 6628.

alimenti primari diventano globalmente sempre più cari.²⁸ La produzione di mangime richiede così tanto terreno, che le piccole imprese agricole ne risentono negativamente a causa della mancanza di spazio disponibile.²⁹ Questa inefficienza è particolarmente grave se si considera che globalmente quasi 800 milioni di persone soffrono attualmente di malnutrizione, vivendo quasi esclusivamente in paesi in via di sviluppo.³⁰

La sicurezza dell'approvvigionamento in Svizzera

L'allevamento intensivo in Svizzera causa anche dei problemi interni, in particolare l'eccessiva importazione di mangime compromette la sicurezza dell'approvvigionamento. Nel calcolo per le statistiche del grado di autoapprovvigionamento della Svizzera questo problema non viene considerato dall'ufficio federale. La produzione di 430'000 tonnellate di proteine per bestiame (mangime importato ogni anno in Svizzera, di cui 80% provenienti dal Brasile), utilizza all'estero una porzione di suolo equivalente alla totale superficie coltivabile Svizzera. (250'000 ettari rispettivamente 270'000 ettari). La riduzione del consumo di prodotti di origine animale, promuovendo una nutrizione strutturata, si presenta come un modo promettente per migliorare l'approvvigionamento del popolo Svizzero.³¹

La resistenza agli antibiotici e altri rischi per la salute

Il consumo di troppi alimenti di origine animale può essere rischioso per la salute.³² Una nutrizione prevalentemente vegetale è sana e diminuisce il rischio di contrarre certe malattie³³(in particolare disturbi all'apparato circolatorio, diabete mellito, sovrappeso)³⁴.

I rischi causati dalla resistenza agli antibiotici sono rilevanti e da attribuire alle pratiche di allevamento intensivo e al consumo di alimenti di origine animale. In Svizzera 48'000 kg di antibiotici per il bestiame sono stati venduti nel 2014.³⁵ La diffusione di germi multi-resistenti è una diretta conseguenza.³⁶ Dato che questi batteri multi-resistenti possono infettare l'uomo, per aumentare la funzionalità degli antibiotici a scopo medico, bisognerebbe diminuire drasticamente le dosi di antibiotici per il bestiame.³⁷ Si stima che in Europa 25'000 persone muoiano a causa di germi multi-resistenti ogni anno.³⁸ La Svizzera si trova nella media europea per quanto riguarda il numero di ceppi di batteri resistenti presenti.³⁹ Inoltre, l'alta diffusione di batteri negli allevamenti intensivi può risultare nel rischio di contrarre malattie come l'influenza aviaria (H5N1). Queste malattie infettive di origine animale sono un grande rischio per l'uomo.⁴⁰

²⁸ Hüsser/Meienberger/Künzle, 2010, S. 8; Trostle, 2008, S. 12.

²⁹ Ebd., 2010, S. 13.

³⁰ Food and Agricultural Organization of the United Nations/International Fund for Agricultural Development/World Food Programme, 2015, S. 8.

³¹ Dazu Vollmer/Germann/Mannino, 2014, S. 2 m.w.H.

³² Eidgenössische Ernährungscommission, 2014, S. 11 ff.

³³ Dazu Vollmer/Germann/Mannino, 2014, S. 3 m.w.H.

³⁴ Winston/Mangel, 2009, S. 1266 ff., insb. 1277.

³⁵ Fachbereich Tierarzneimittel und Antibiotika, Bundesamt für Lebensmittelsicherheit und Veterinärwesen/Müntener/Overesch, 2014, S. 16.

³⁶ Reist/Geser/Hächler/Schärrer/Stephan, 2013, S. 5.

³⁷ Bundesrat, 2015, S. 9, 11.

³⁸ European Center for Disease Prevention and Control/European Medicine Agency, Joint Technical Report, 2009, S. 13.

³⁹ Bundesrat, 2015, S. 12.

⁴⁰ Akthar, 2013, m.w.H.

L'Iniziativa è necessaria

Malfunzionamento -> Evitabilità

La situazione attuale sopra menzionata e le negative conseguenze dell'allevamento intensivo si presentano ancora più eticamente tragiche, se si considera l'evitabilità di questi abusi. La nostra società è responsabile per le ripercussioni negative sull'uomo, sugli animali e sull'ambiente; di conseguenza, è una nostra responsabilità decidere se continuare a praticare l'allevamento industriale intensivo oppure no. Non ci sono motivi validi per continuare queste pratiche. Al contrario, la nostra società può vivere senza l'allevamento intensivo senza problemi - Ci sono sufficienti strategie.

Il volere del popolo: il popolo svizzero desidera carne proveniente da allevamenti affidabili.

La discrepanza tra l'opinione pubblica e l'effettiva situazione è raramente così grande come nel campo della produzione della carne. I sondaggi mostrano che la maggioranza del popolo desidera carne proveniente da allevamenti che rispettano i bisogni specifici degli animali ("artgerechte Haltung"). Allo stesso tempo, la gente è convinta che la carne consumata provenga sempre da questo tipo di allevamento. In aggiunta a ciò, il "boom" dei prodotti vegetariani e vegani e la continua diffusione del regime alimentare flexitariano mostrano che l'importanza della consapevolezza sulla provenienza degli alimenti stia crescendo sempre di più. Sempre più consumatori preferiscono mangiare meno carne e che la carne consumata provenga da allevamenti dignitosi. Sia la Migros che la Coop annunciano che la domanda per prodotti vegetali alternativi a quelli di origine animale sia cresciuta a dismisura. Questo fatto contraddice la scarsa quantità di prodotti marcati come "rispettosi degli animali". In Svizzera solamente il 4.7% della carne fresca e 3.2% degli insaccati provengono da aziende biologiche; gli allevamenti biologici sono soltanto 11.73% del totale. Ancora più drammatica si presenta la situazione per la produzione delle uova: dato che anche nelle aziende biologiche è normale uccidere i pulcini maschi con il gas, gli unici prodotti che possono essere pienamente considerati rispettosi degli animali sono quelli etichettati "KAG-Freiland". La quota di mercato di questi prodotti è solamente un trascurabile 0.28%.

Le ragioni di questa discrepanza tra l'autovalutazione del popolo in relazione al consumo e il loro effettivo comportamento sono molteplici e ricche di inconsapevolezza e disinformazione. La lobby dell'industria della carne, un mercato da miliardi di franchi, si autopromuove cementificando nell'immaginario comune il mito dell'allevamento come quello sui i monti di Heidi. L'iniziativa mira a rimediare questa situazione: I consumatori e le consumatrici svizzeri/e devono sapere quali sono le conseguenze del loro consumo e devono poter decidere responsabilmente il metodo di allevamento che preferiscono per la produzione del cibo. Con questa iniziativa offriamo la possibilità di realizzare ciò tramite votazione.

L'iniziativa è realizzabile

La Svizzera non ha bisogno dell'allevamento intensivo

È solamente da poco tempo che il fenomeno dell'allevamento intensivo è diventato comune in Svizzera. Secondo i sondaggi dell'Isopublic, 87% del popolo considera il benessere degli animali negli allevamenti "importante" o "molto importante" e a 2/3 della popolazione sta a cuore che gli allevamenti rispettino i bisogni specifici degli animali ("artgerechte Tierhaltung am Herzen").

Il popolo svizzero apprezza la gestione corretta del terreno coltivabile e la cura dell'ambiente alpino che altrimenti potrebbe essere utilizzato in maniera irragionevole. La realizzazione di questi obiettivi non viene influenzata dall'abolizione dell'allevamento intensivo. Al contrario: i profitti degli allevatori alpini e delle loro piccole aziende agricole non saranno danneggiati. Gli animali in suddetti allevamenti sono quantitativamente inferiori a quelli degli allevamenti intensivi e, inoltre, non sono solitamente confinati in

spazi ristretti. Soltanto le grandi industrie della carne saranno coinvolte nel cambiamento, conseguentemente portando profitti alle piccole aziende agricole. Inoltre, l'obiettivo principale dell'iniziativa è quello di stimolare le grandi aziende agricole a ridurre le densità di animali e di conseguenza diminuire l'impiego di antibiotici e le importazioni di mangime, aumentando contemporaneamente la qualità dei prodotti alimentari. Tutto ciò è esattamente quello per cui la Svizzera si contraddistingue: prodotti di alta qualità provenienti da allevamenti rispettosi degli animali.

Domande aperte sulla realizzazione e descrizione dell'iniziativa:

- Perché l'introduzione di un diritto, invece di proibire semplicemente l'allevamento intensivo?

Gli animali non sono oggetti; si meritano particolare attenzione a causa della loro dignità e sensibilità.

L'iniziativa non mira infatti a introdurre un divieto, bensì richiede che gli animali vengano sempre tutelati negli allevamenti.

- Qual è la definizione di allevamento intensivo?

Con allevamento intensivo si intende una forma di allevamento in grande scala che sistematicamente non rispetta i bisogni primari degli animali allevati. Le leggi, grazie all'approvazione dell'iniziativa, potrebbero adattarsi meglio ai bisogni primari degli animali, i quali sono specificatamente supportati dalla ricerca scientifica.

- Come funziona il controllo delle importazioni?

L'iniziativa dovrebbe essere conforme al diritto internazionale; la Federazione ha a disposizione ampio spazio di manovra. I divieti di importazione sono conformi ai requisiti dell'OMC quando i prodotti d'importazione contraddicono la "morale pubblica" del paese. L'antica tradizione svizzera della tutela degli animali e l'approvazione di questa iniziativa assicurerebbero la realizzazione di questa condizione. Le restrizioni sulle importazioni di prodotti provenienti da allevamenti intensivi sono applicabili, per questo motivo, in modo conforme alla legge internazionale.

Il legislatore può avvalersi per praticità delle etichette e degli standard esteri per la tutela degli animali; i prodotti alimentari lavorati potranno essere tenuti in considerazione in modo pragmatico.

- Ci sarà un periodo transitorio?

Sì, a causa dei numerosi allevamenti che dovranno adattarsi alla nuova legge, si prevede un lungo periodo di transizione.

Breve contestazione delle argomentazioni contrarie all'iniziativa.

Molte aziende agricole chiuderebbero definitivamente, poiché non possono soddisfare i criteri richiesti dall'iniziativa.

Le aziende non sarebbero costrette a chiudere, al contrario dovrebbero adattarsi alle nuove norme che sono più rispettose dei diritti degli animali. Si prevede un periodo di transizione di circa 25 anni e di conseguenza, le aziende dispongono di abbastanza tempo per adeguarsi e organizzarsi.

È già stato mostrato in passato che le condizioni eticamente deprecabili degli animali non sono tollerate dal popolo svizzero. Per esempio, con il divieto dell'allevamento di pollame in gabbia e della produzione di foie-gras, nonostante queste restrizioni abbiano portato un notevole sacrificio a molte aziende agricole, si è dimostrato apertamente l'interesse della popolazione per il benessere degli animali. Grazie al lungo periodo

transitorio, questi cambiamenti richiesti sono assolutamente ragionevoli: l'inaccettabile sofferenza degli animali e l'enorme impatto ambientale non sono più giustificabili.

L'iniziativa diminuirebbe il numero di posti di lavoro in Svizzera, poiché gli allevamenti industriali chiuderebbero.

Dato che le aziende non chiuderebbero, bensì solo il numero di animali per superficie sarebbe ridotto e alcune altre condizioni, come i giacigli e l'accesso all'aria aperta, cambierebbero, la quantità di posti di lavoro sarebbe a malapena influenzata. Al contrario, è possibile che i posti di lavoro crescano, visto che ci sarebbero meno processi automatizzati, come per esempio nel caso della mungitura.

Quando il livello dei prezzi cresce, viene importata ancora più carne proveniente da allevamenti peggiori.

L'Iniziativa deve essere introdotta conforme al diritto internazionale. La Federazione ha a disposizione ampio spazio di manovra. Nel testo dell'iniziativa viene chiesto che "la Federazione emani una legge per l'importazione di animali e prodotti di derivazione animale a scopo alimentare [...]".

I divieti di importazione sono conformi ai requisiti dell'OMC quando i prodotti d'importazione contraddicono la "morale pubblica" del paese. L'antica tradizione svizzera della tutela degli animali e l'approvazione di questa iniziativa assicurerebbero la realizzazione di questa condizione. Per questo motivo, le restrizioni sulle importazioni di prodotti provenienti da allevamenti intensivi sono applicabili in modo conforme alla legge internazionale.

Per praticità, il legislatore può avvalersi delle etichette e degli standard esteri per la tutela degli animali; i prodotti alimentari lavorati potranno essere tenuti in considerazione in modo pragmatico.

Anche se il divieto non potesse essere introdotto, l'argomentazione secondo cui ancora più carne verrebbe importata da allevamenti intensivi esteri non sarebbe comunque valida, poiché il progresso della nostra società sarebbe ostacolato. Allo stesso modo si potrebbe argomentare contro un divieto del lavoro minorile: "Se la Svizzera non autorizzasse lo sfruttamento minorile, ancora più vestiti prodotti da bambini verrebbero importati dall'estero". Soltanto per questo motivo la Svizzera dovrebbe reintrodurre il lavoro minorile?

Come funziona con i prodotti alimentari lavorati?

Tutti i prodotti trasformati devono essere ottimizzati in modo che contengano ingredienti di origine animale prodotti secondo le nuove normative. Attualmente, già molte ditte di supermercati, come Coop e Migros, si impegnano sempre di più a utilizzare ingredienti biologici e marchi Freiland (ad esempio recentemente con la maionese).

La Svizzera è una prateria e patria di contadini e allevatori.

Esattamente. L'iniziativa dà la possibilità alle piccole aziende agricole di mantenere prezzi adeguati e rimanere sul mercato, mentre gli allevamenti industriali devono ridurre drasticamente la quantità di bestiame. Inoltre i piccoli produttori agricoli ricevono un ulteriore vantaggio, poiché essi importano già al momento scarse quantità di mangime (soia) e prediligono invece l'allevamento al pascolo.

Tramite l'allevamento industriale e la conseguente produzione di massa sono stati introdotti prezzi irrealistici per i prodotti di origine animale, mettendo i piccoli allevatori sotto pressione e costringendo la Federazione a sovvenzionare massivamente questi ultimi. Grazie all'iniziativa questo problema viene contrastato e le piccole aziende agricole ne possono approfittare.

L'economia rurale appartiene al paesaggio svizzero ed è parte della nostra identità -> Turismo

L'immagine che associamo con l'identità della Svizzera è quella di mucche al pascolo felici e di galline che scorrazzano spensierate sull'erba verde. Proprio queste aziende, che rispecchiano l'identità della Svizzera, verrebbero rinforzate grazie all'approvazione dell'iniziativa. I grandi allevamenti industriali dovrebbero invece svilupparsi nella direzione dell'antica tradizione. L'immagine dell'economia rurale trae vantaggio da pascoli e da piccole aziende alpine e assolutamente in nessun modo ne trae da grigie fabbriche di cemento senza spazi verdi.

Autorin: Meret Schneider

Bibliografia

Akhtar, Aysha. 2013. "We Are Not Safe From Bird Flu as Long as Factory Farms Exist." The Huffington Post. http://www.huffingtonpost.com/aysha-akhtar/bird-flu_b_2798136.html (15.08.2016).

Bundesamt für Lebensmittelsicherheit und Veterinärwesen (BLV) gestützt auf Artikel 209 Absatz 1 der Tierschutzverordnung vom 23. April 20082 (TSchV). 2010. *Verordnung des BLV über den Tierschutz beim Schlachten*. Bern.
<https://www.admin.ch/opc/de/classified-compilation/20080808/201012010000/455.110.2.pdf> (09.02.2018).

Bundesrat. 2015. *Strategie Antibiotikaresistenzen Schweiz*. Bern.
<http://www.bag.admin.ch/themen/medizin/14226/index.html?lang=de&download=NHZLpZeg7t.Inp6l0NTU042l2Z6ln1acy4Zn4Z2qZpnO2Yuq2Z6gpJCM3x5e2ym162epYbg2c JkKbNoKS6A--> (08.08.2016).

Bundesregierung Deutschlands. 2012. *Antwort Der Bundesregierung Auf Die Kleine Anfrage Der Abgeordneten Bärbel Höhn, Friedrich Ostendorff, Undine Kurth (Quedlinburg), Weiterer Abgeordneter Und Der Fraktion Bündnis 90/Die Grünen*, Drucksache 17/9824.
<http://dipbt.bundestag.de/dip21/btd/17/100/1710021.pdf> (August 16, 2016).

Eidgenössische Ernährungscommission. 2014. *Gesundheitliche Aspekte des Fleischkonsums – Stellungnahme der Eidgenössischen Ernährungscommission zur Aktuellen epidemiologischen Datenlage*. Expertenbericht der EEK. Zürich.
https://www.eek.admin.ch/dam/eek/de/dokumente/publikation-und-dokumentation/Bericht%20Fleischkonsum%20und%20Gesundheit%20.pdf.download.pdf/EEK_Gesundheitliche%20Aspekte%20des%20Fleischkonsums_DE_Gesamtbericht_FINAL.pdf (08.08.2016).

European Center for Disease Prevention and Control, and European Medicine Agency. 2009. *Joint Technical Report, The Bacterial Challenge: Time to React*. Stockholm.
http://ecdc.europa.eu/en/publications/Publications/0909_TER_The_Bacterial_Challenge_Time_to_React.pdf (08.08.2016).

Fachbereich Tierarzneimittel und Antibiotika, Bundesamt für Lebensmittelsicherheit und Veterinärwesen, Cedric Müntener, und Gudrun Overesch. 2014. *ARCH-Vet, Bericht über den Vertrieb von Antibiotika in der Veterinärmedizin und das Antibiotikaresistenzmonitoring bei Nutztieren in der*

Schweiz, Gesamtbericht 2014.

https://www.blv.admin.ch/dam/blv/de/dokumente/tiere/publikationen-und-forschung/statistik-und-berichte/archiv-vet-2014-gesamt.pdf.download.pdf/ARCH-Vet_2014_2015-10-13_final.pdf (15.08.2016).

Food and Agricultural Organization of the United Nations, International Fund for Agricultural Development, and World Food Programme. 2015. *The State of Food Insecurity in the World 2015, Meeting the 2015 International Hunger Targets: Taking Stock of Uneven Progress*. Rom. <http://www.fao.org/3/a4ef2d16-70a7-460a-a9ac-2a65a533269a/i4646e.pdf> (08.08.2016).

Gerber, Pierre et al. 2013. *Tackling Climate Change through Livestock: A Global Assessment of Emissions and Mitigation Opportunities*. Rom: FAO. <http://www.fao.org/3/i3437e.pdf> (08.12.2016).

Götz, Michael. 2013. *Das Verhalten von Hühnern*.

http://www.tierschutz.com/publikationen/nutztiere/infothek/verhalten/mb_huehner.pdf (November 8, 2016).

Hüsser, Andrea, François Meienberger, und Marianne Künzle. 2010. Dokumentation *“Fleisch: Weniger Ist Mehr.”* Zürich: Erklärung von Bern. <https://issuu.com/erklaerungybern/docs/doku-fleisch-weniger-ist-mehr/12> (15.08.2016).

International Transport Forum and Organisation for Economic Cooperation and Development. 2010. *Reducing Transport Greenhouse Gas Emissions, Trends & Data*. <http://www.itf-oecd.org/sites/default/files/docs/10ghgtrends.pdf> (08.12.2016).

Maise, Felix. 2010. *Neue Regeln Für Die Lizenz Zum Töten*. Tagesanzeiger (online).

<http://www.tagesanzeiger.ch/schweiz/standard/Neue-Regeln-fuer-die-Lizenz-zum-Toeten/story/20953434> (August 16, 2016).

Mekonnen, Mesfin M., und Arjen Y. Hoekstra. 2010. *The Green, Blue and Grey Water Footprint of Farm Animals and Animal Products, Bd. I: Main Report, Value of Water Research Report Series No. 48*. Delft.

<http://waterfootprint.org/media/downloads/Report-48-WaterFootprint-AnimalProducts-Vol1.pdf> (08.05.2016).

Mekonnen, Mesfin M., und Arjen Y. Hoekstra. 2012. *“A Global Assessment of the Water Footprint of Farm Animal Products.”* *Ecosystems* 15(3): 401–15.

<http://link.springer.com/article/10.1007/s10021-011-9517-8> (12.08.2016).

Metzler, Beat. 2016. *Sterben Im 15-Sekunden-Takt*. Tagesanzeiger (online).

<http://www.tagesanzeiger.ch/leben/essen-und-trinken/Sterben-im-15SekundenTakt/story/29374508> (August 16, 2016).

Niemann, Eckehard. 2016. *Tierwohl – Auch Eine Frage Der Bestandsgröße!*, in: *Der Kritische Agrarbericht 2016*, ed. AgrarBündnis. ABL Verlag, 80–85.

http://www.kritischer-agrarbericht.de/fileadmin/Daten-KAB/KAB-2016/KAB2016_Kap1_80_85_Niemann.pdf (August 25, 2016).

Peter, Simon, Michael Hartmann, Bernard Lehmann, und Werner Hediger. 2009. *„THG 2020“ –*

Möglichkeiten und Grenzen zur Vermeidung landwirtschaftlicher Treibhausgase in der Schweiz, Untersuchung zu Handen des Bundesamtes für Umwelt (BAFU), des Bundesamtes für Landwirtschaft (BLW) und des Schweizerischen Bauernverbandes (SBV).

<http://www.blw.admin.ch/dokumentation/00018/00112/00504/index.html?lang=de&download=NHzLpZ>

ig7t.Inp6l0NTU042l2Z6ln1acy4Zn4Z2qZpnO2Yug2Z6gpJCEdHt6e2ym162dpYbUzd.Gpd6emK2Oz9aGodetmqaN19XI2ldvoaCUZ.s- (08.02.2016).

Pimentel, David, und Marcia Pimentel. 2003. "Sustainability of Meat-Based and Plant-Based Diets and the Environment." *The American Journal of Clinical Nutrition* 78(3): 660S – 663S.
<http://ajcn.nutrition.org/content/78/3/660S> (August 15, 2016).

Reijnders, Lucas, und Sam Soret. 2003. "Quantification of the Environmental Impact of Different Dietary Protein Choices." *The American Journal of Clinical Nutrition* 78(3): 664S – 668S.
<http://ajcn.nutrition.org/content/78/3/664S> (12.08.2016).

Reist, Martin et al. 2013. "ESBL-Producing Enterobacteriaceae : Occurrence, Risk Factors for Fecal Carriage and Strain Traits in the Swiss Slaughter Cattle Population Younger than 2 Years Sampled at Abattoir Level." *PLOS ONE* 8(8): e71725.
<http://journals.plos.org/plosone/article?id=10.1371/journal.pone.0071725> (15.08.2016).

Schweizer Tierschutz. 2013. *Das Verhalten von Rindern*. Basel.
http://www.tierschutz.com/publikationen/nutztiere/infothek/verhalten/mb_kuehe.pdf (August 11, 2016).

Spaak, Piet. "Wie Nährstoffe Gewässer Verändern." *Eawag News* 72(2012).
http://library.eawag.ch/EAWAG-Publications/openaccess/Without_EAWAG_number/eawagnews/en_7_2d_spaak.pdf (23.08.2016)

Steinfeld, Henning et al. 2006. *Livestock's Long Shadow: Environmental Issues and Options*. Rom.
<ftp://ftp.fao.org/docrep/fao/010/a0701e/a0701e.pdf> (08.02.2016).

swissveg. 2016. "Schlachtzahlen Schweiz." <http://www.swissveg.ch/schlachtzahlenCH>(August 16, 2016).

UNEP. 2010. *Information Note, How Close Are We to the Two Degree Limit?*
<http://www.unep.org/PDF/PressReleases/temperature-briefing-21-02-10-final-e.pdf>.

Vollmer, Jonas, Patrick Germann, and Adriano Mannino. 2014. *Nachhaltige Ernährung*. Sentience Politics Positionspapier.
<https://sentience-politics.org/wp-content/uploads/2016/02/nachhaltige-ernaehrung-ch.pdf>
(08.08.2016).

Craig, Winston J., und Ann Reed Mangels. 2009. "Position of the American Dietetic Association: Vegetarian Diets." *Journal of the American Dietetic Association* 109(7): 1266–82.